

CLAUDIO BAGLIONI

Oltre due ore e mezza di grande musica dal vivo, in un unico grande tempo scenico senza interruzioni

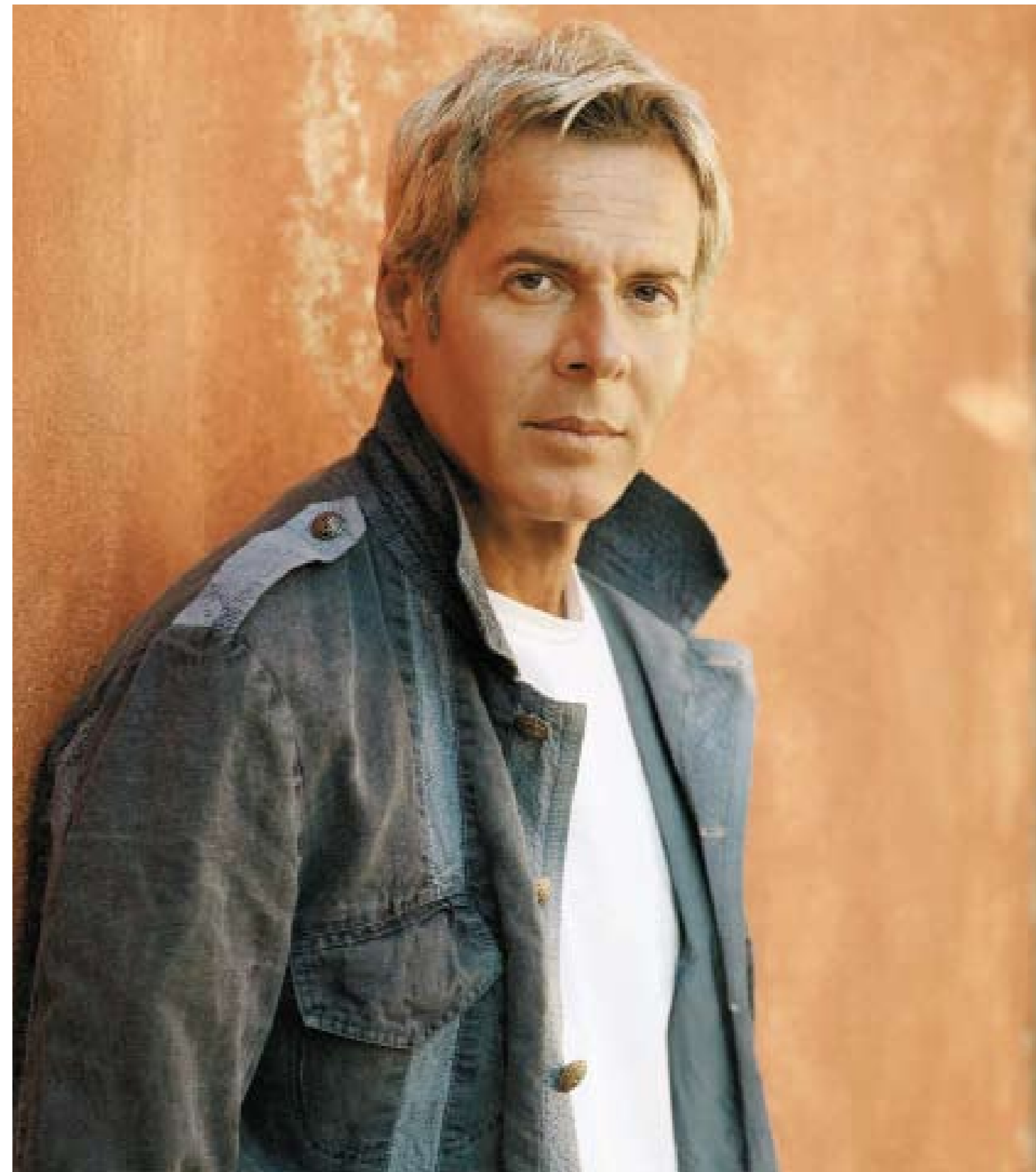


DOPO LE 10 DATE SOLD OUT DI MILANO, Q.P.G.A. – QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE “A PRIMA VISTA”, LA NUOVA RAPPRESENTAZIONE CON LA QUALE CLAUDIO BAGLIONI È TORNATO AD ESIBIRSI LIVE HA FATTO REGISTRARE UN GRANDE SUCCESSO ANCHE A ROMA.

Suite musicale entusiasmante, che segue, nell'avvincente dimensione di un'opera moderna, la storia d'amore più appassionante della musica popolare italiana, "A prima vista" è l'anteprima delle quattro parti che compongono l'imponente progetto QPGA: un nuovo doppio album, un romanzo, un film e una serie di concerti. Con "Q.P.G.A. – A prima vista" a Mi-

lano, Roma, Napoli, il pubblico ha potuto assistere, per la prima volta dal vivo, alla presentazione live di questo progetto, in un'inedita e spettacolare anteprima. "A prima vista – dichiara Baglioni – potrebbe sembrare un normale concerto. Ma non è così. "Q.P.G.A.", come "Questo Piccolo Grande Amore", certo, ma anche nel senso di "quattro piccoli grandi amori". Tanti, infatti, ne sono sgorgati da quella prima lontana e fortunata intuizione. Forme nuove, rimaste confinate nel mondo delle idee fino a quando risalendo la corrente dei pensieri, con la complicità di un vecchio taccuino di appunti spuntato da chissà dove - ho sentito che era giunto il momento di accogliere il richiamo di quelle anime troppo a lungo trascurate. "Questo Piccolo Grande Amore" aveva bisogno di ritrovare il respiro, la completezza e la profondità di

campo dell'intuizione originale e io dovevo decidermi a dare, finalmente, corpo ai quei piccoli grandi amori che erano rimasti incompiuti: musiche, canzoni, parole, immagini. "A prima vista – spiega il musicista – anticipa, dunque, forme, linguaggi e contenuti di un nuovo doppio cd, di un romanzo, di un film e di una serie di concerti, attraverso una "prima visione" – insolita e innovativa - che diviene essa stessa spettacolo. Musica, immagini e parole - molte delle quali libere, per la prima volta, dal vincolo che di solito le lega alle note - si fondono, per raccontare, in una forma mai sperimentata prima, tutto ciò che non era stato raccontato di una storia che, come un iceberg, nasconde sotto la superficie la parte più grande, più profonda, più ricca ed emozionante di sé. Quella che a prima vista non si vede". "Quattro forme espressive,



quattro linguaggi, quattro punti di vista, quattro diversi modi di raccontare – conclude Baglioni – per una tra le storie più belle e difficili: quel primo piccolo-grande amore, che non dura tutta la vita, ma ce la cambia per sempre". Non una "semplice" scaletta di canzoni, dunque, ma uno spettacolo con taglio narrativo, produttivo ed esecutivo di una vera e pro-

pria "opera pop". Laddove con il termine "pop" non ci si vuole riferire unicamente ad un certo tipo di ambientazione musicale e sonora, ma alla volontà di dar vita a un prodotto "popolare", nell'accezione più ampia e nobile che la parola può avere. Oltre due ore e mezza di grande musica dal vivo, in un unico grande tempo scenico senza interruzioni, con il suppor-

to evocativo delle immagini del pop-movie "Questo piccolo grande amore" (nelle sale dal prossimo 11 febbraio), e arricchito della forza emozionale delle parole di alcuni stralci del romanzo di prossima pubblicazione per Mondadori. I concerti si chiudono con una grande "festa finale", nella quale Baglioni e la sua band eseguono alcuni tra i più grandi successi.